

Antonio Gattico del su Gioanni sovra riferite al num. 14,  
colle quali è stato delegato il signor Canonico D. Gi-  
priano den Oldoni a provvedere sulla verità dell'esposto  
al Sommo Pontefice, con conferire in tale cafo al predet-  
to signor D. Antonio il Patronato Pievano della Chiesa  
Parrocchiale di Gattico.

Il mentovato signor Canonico delegato, ed Esecutore Ap-  
28 postolico per l'effetto suddetto sia passato ad esaminare li  
seguenti testimonj de più antichi vecchi del luogo di  
Gattico.

Teste primo. Alberto de Enrichino del su Enrichino.

29 Teste 2. Matteo del su Enrichino de Enrichino.

Teste 3. Tadeo della Preja del su Quidotti.

Teste 4. Damiano de Martinetti del su Martinetti de Cro-  
dono.

Il Teste primo. Interrogato sul contenuto nelle Lettere  
Apostoliche.

Rispose, che se il dento Benefizio de' signori Cosma, e Da-  
30 miano di Gattico si affittasse annualmente a li. 25. Im-  
periali, sufficientemente un Sacerdote ibi stare, & facere  
debitam servitatem, adeo quod fructus, & redditus di-  
di Beneficii annualium de portione non excedunt summam  
floreorum septem auri de Camera.

Interrogatus super intellectivis:

Rispose aver sentito dire dagli uomini defunti più antichi  
31 del luogo di Gattico, e principalmente dal su Bartolomeo  
de Zucco, e Rodono più vecchi di detto luogo,  
che li progenitori del signor Antonio Gattico sieno stati  
li fondatori, e Padroni di detta Chiesa de' SS. Cosmo,  
e Damiano di Gattico, senza il consenso d'essi antenati  
del suddetto signor Antonio Gattico, e che le predette  
cole fossero vere, e collanti tanto in esso luogo di Gat-  
tico, che nelle Ville ivi circvincine.

Che li maggiori, ed antenati del dento Antonio Gattico  
32 per le guerre in quelle Parti, e principalmente al tempo  
della guerra di Faccino Cane, fossero stati scacciati da  
esse Parti, e privati de' loro beni, come anche di pre-  
sente ne apparsce dalla rovina del Castello di detto luog-  
go di Gattico.

Interrogato di quanti anni si fosse, e da qual tempo si ricordasse.

Rispose essere d'anni 57. circa, e ricordarsene da anni 44.

Teste

**Tesle 2. Interrogato come sovra.**  
Rispose non eccedere i frutti, e redditi della detta Chiesa  
34 de' SS. Cosmo, e Damiano di Gattico l'annuale somma,  
e valore di fiorini sette d'oro della Camera, detratta la  
servitù d'esso Beneficio, e Chiesa.

Parimenti disse aver sentito a dire del Martinetto di lui  
35 Padre, che al tempo della guerra di Faccino Cane, nel  
qual tempo esso suo Padre era d'anni 24 circa, li mag-  
giori, ed antenati, e progenitori dello spesse volte men-  
zionato signor Don Antonio Gattico sono stati privati de'  
loro beni, e scacciati dalle parti di Gattico, e quindi  
distrutto il Castello del detto luogo per le mentovate  
guerre, sono stati occupati i beni degli antecessori d'esso  
Antonio.

Disse inoltre, che gli antenati del detto Antonio fossero i  
36 Patroni di detta Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e li  
fondatori d'essa, in maniera che nessun Sacerdote potesse  
ottenere detto Beneficio senza licenza, ed assenso degli  
antenati d'esso Antonio, come anche avesse sentito a  
dire da più altre persone, delle più vecchie di Gattico,  
che si fossero gli antenati del detto Antonio i Patroni,  
ed Avvocati di detta Chiesa come sovra, e finalmente  
rispose essere egli d'anni 65, e ricordarsene d'anni 46,

**Tesle 3. Interrogato come sovra.**

Rispose a suo credere non eccedere li frutti, e redditi della  
37 detta Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano di Gattico la  
somma, ed il valore annuale di porzione di fiorini sette  
d'oro della Camera.

E disse esser anni 20 circa, che ha sentito dire dalli fu-  
38 rono suo Padre, e Milano Buschino di Gattico, e da'  
molti altri uomini, che li progenitori del detto Antonio  
Gattico fossero i Patroni, ed Avvocati della detta Chie-  
sa de' SS. Cosmo, e Damiano, e che nessun Sacerdote  
potesse ottenere detto Beneficio senza licenza, ed assenso  
de' medesimi progenitori Gattici, ed inoltre, che per le  
guerre in quelle parti, ed in il species di Faccino Cane, i  
progenitori del detto Antonio, dirottato, e minato il  
Castello di Gattico, sieno stati scacciati, e privati de' loro  
beni, e che di quanto sovra si fosse pubblica voce, e  
fama in esso luogo di Gattico, e luoghi circonvicini, e  
rispose d'essere d'anni 45, e ricordarsi d'anni 36,  
circa.

**Tesle 4. Interrogato come sovra.**

Rispose essere il reddito di detta Chiesa non eccedente l'annua somma di fiorini sette d'oro della Camera, ed aver sentito a dire dal suddetto su Enrichino suo Padre dalli furono minore di lui Zio, Martinetto, Cazono Damiano, ed Antonio de Boschino de' più vecchi di Gattico, e da molti altri, essere stati li progenitori del signor D. Antonio Gattico i Patroni, ed Avvocati della detta Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e nessuno Sacerdote aver potuto conseguire detto Beneficio senza speciale licenza, ed assenso degli stessi progenitori di detto signor Don Antonio; essere stati quelli scacciati, e spogliati de' loro beni al tempo della guerra di Facino Cane, e dice ricordarsi eziando avere li progenitori del detto Antonio perduto tutte le loro Scritture, ed essere egli d'anni 58., e ricordarsene d'anni 45. circa.

E volendo similmente il signor D. Antonio Gattico adempiere a quanto risultasse da esso esposto al Sommo Pontefice, con accrescere i frutti, proventi, e redditi della Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, perciò in dispositivo dona, ed assegna alla medesima una pezza di terra, campo, prato, selva, e zerbido, e vigna di moggia 10. circa nel territorio d'Agrate del redatto fino alla somma di Scuti tre, e mezzo d'oro da cedere ad utilità del Sacerdote beneficiario; col patto, legge, e condizione, che per una tale donazione esso signor Gattico, e suoi eredi, e successori maschi, e di legittimo matrimonio procreansi in infinito, sieno, ed esser debbano i Patroni, ed abbiano la ragione del patronato di nominare, eleggere, e presentare sempre, ed in perpetuo un Sacerdote, e Rettore ad essa Chiesa all'occasione di vacanza.

In seguito di tale donazione, ed assegnazione constando al signor Delegato, ed Esecutore Apostolico del reddito di Scuti tre, e mezzo d'oro, e della riparazione fatta dal detto signor Don Antonio Gattico con proprio suo denaro della Cala Sacerdotale, col giuramento prestato dal Prato signor Giuliano Rettore, e beneficiario della detta Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, dichiarò dispositiva unita la detta pezza terra, e spettare ad essa Chiesa, ed al Sacerdote beneficiario della medesima instituito in perpetuo.

Inoltre, che il detto signor Don Antonio, e di lui eredi, e successori maschi per linea legittima discensiva in perpetuo, sieno, ed esser debbano Patroni, ed abbiano la ragione di patronato di nominare, eleggere, e presentare il Sacerdote, e Rettore d'essa Chiesa in ogni caso di vacanza, e per la Cura d'Anime del detto luogo di Gattico.

Prod. come 1497. 29. Maggio. Testamento rogato Tarabia, et per sevra, 43 estratto Galli Commissario deputato dalla Regia Camera con

con patenti delli 27. Marzo 1772., copia Nell'autentica si dichiara,  
delle quali debitamente autenticate fu dal che per essere l'Originale  
medesimo consegnata all'Uffizio della In- minuta dal tempo corrosa  
sinuazione di Novara sotto li sei Aprile nella sommità, si sono do-  
detto anno, nel qual testamento dopo al- vuvi perciò lasciare li va-  
tre sue disposizioni il signor D. Antonio cui punteggiati, come nella  
Gattico del fu Gioanni de' Conti di Ca- juddetta copia, per essere in  
stello ha instituito eredi universali li sig. detta sommità mancanti,  
Gioanni, Carlo, e Batista fratelli, ed Ab- e corrosi le parole in essa  
baticie di lui Testatore nel modo seguente. minuta.

- In omnibus autem aliis suis bonis, & rebus mobilibus, &  
44 immobilibus, juribus, & actionibus, & nominibus debi-  
torum, praesentibus, & futuris, quæ idem D. Testator die  
obitus sui relinquet, dictus D. Antonius Testator sibi here-  
des instituit universales illos ore suo proprio nominando,  
ac nominavit, & nominat Joannem, Carolum, & Bapti-  
stam fratres ipsius D. Testatoris Ablaticos filios legitimos,  
& naturales dicti Janselmi, ac alios ejus D. Testatoris,  
& dicti Janselmi filios masculos legitimamente nascituros, &  
de legitimo matrimonio, & quemlibet eorum pro aqua-  
li portione, & uno vel pluribus ipsorum fratum dece-  
dente, vel decentibus absque liberis legitimate, & de  
legitimo matrimonio natis, aliis, vel alii superstites, vel  
ejus non superstites, seu non superstitum liberi legitimate,  
& de legitimo matrimonio nati, ut supra, ipsi sic de-  
cedenti, vel decentibus succedat, & succedant in stir-  
pes, & non in capita in bonis per ipsum D. Testatorem  
relinquendis, & in bonis ipsi sic decenti, vel deceden-  
tibus undecimque obventis, & non expectata restitutio-  
ne re, aut verbo, sibi per aliquem fienda, sed eo casu  
auctoritate propria succedant, quos fratres, & fratum  
liberos, & descendentes de legitimo matrimonio natos,  
nascituros usque in infinitum in stirpes, ut supra, & legi-  
timate natos, ut supra, gradatim, & ordine successivo  
idem D. Testator sibi, & dictis sic decentibus sine  
liberis, ut supra, substituit pupillariter, vulgariter, ac etiam  
substituit per fideicommissum, exclusa eorum matre ab  
hujusmodi tunc successione licet reperiatur superstes, &  
omnibus aliis modo, jure, via, causa, & forma, quibus  
melius potuit, & potest ipsis, vel altero eorum dece-  
dente sine liberis ut supra.

- Et ipsis omnibus fratribus decentibus sine liberis legitimate  
45 natis, eo casu ultimo morienti instituit, & substituit ejus  
sororem, vel sorores.  
Bartholomæi similiter de Gattico  
inter eos filios Domini Bartholomæi  
pro aliis duabus partibus  
distri-  
buenda

huenda per capita, & ipso Alexandro, aut altero ex filiis dicti Domini Bartholomaei decedentibus sine filiis masculis legitime natis, alter seu alii superstites filii ipsius Domini Bartholomaei, & filii masculi, ut supra, alterius vel aliquorum ex ipsis jam tunc defunctis, & sic decedenti succedant, prohibens eo in casu, & casibus omnibus Trebellianicam & Falcidiam detrahi, & eos fratres heredes instituit, ut supra, ac eorum liberos substituit, ut supra, ea lege, & conditione, ac cum hac prohibitione, ne quis eorum fratum tam nasciturorum, quam natorum, nec eorum descendentes vendere, nec quovis titulo directe, nec per indirectum alienare possint inter vivos, nec per aliquam ultimam voluntatem aliquid de bonis immobilibus per ipsum D. Testatorem in ejus hereditate relinquendis; & si dicti fratres, vel alter eorum devenerint, vel devenerit ad aliquem actum alienationis bonorum immobili per ipsum D. Testatorem relinquendorum, eo casu ipse D. Testator vult, jubet, & ordinat, quod dominium, & possessio bonorum sic alienandorum, seu in quibus deventum erit ad actum alienationis, sit, & esse debeat pleno jure alterius, vel aliorum fratum, qui non alienaverit, vel non alienaverint, ipsumque dominium, & possessio ipso jure, & facto perveniat, & pervenire debeat in aliud, vel alios fratres ut supra non alienantes, & eis deficientibus in eorum filios masculos de legitimo matrimonio nascituros in stirpes, & eo in casu exnunc prout extunc, & extunc prout exnunc dictus Dominus Testator bona ipsa, in quibus actus cadet alienationis, legavit, ac legat alii, seu aliis dictorum fratum, non alienanti, seu non alienantibus ut supra, & eis deficientibus dictis eorum filiis masculis ut supra, ita ut ipsa bona eo casu auctoritate propria capere possint, & hoc ubi dicti frater, vel fratres deveniens, seu deveniens ad actum alienationis, careant liberis masculis legitime natis; ubi vero hujusmodi filium, vel filios habeant, tunc, & eo casu talia bona apud ipsos filios perveniant, & eo in casu, quo per alterum, vel alteros ex dictis fratribus perventum fuerit ad actum alienationis bonorum, prout supra, excepto casu dotis per eos, vel aliquem eorum constitutuenda pro ejus, vel altera eorum filia, vel filiabus de legitimo matrimonio nata, vel natis, vel pro uxore ipsorum fratum, vel alterius eorum dotanda pro vera dote, & juxta morem, & antiquam consuetudinem Novariae, ac excepta permutatione inter eos tantum fienda, vel pronecessariis alimentis ipsorum fratum, vel alterius eorum, & ejus vel eorum honestæ familie, ubi absque alienatione fienda modum alimentorum non haberent, iis exceptis tunc, & exnunc prout extunc bona ipsa, in quibus alter eorum ad actum alienationis deveniet, obli-  
gata,